

CARI confratelli: ieri mattino alle 7,30 spirava santamente l'amato nostro confratello perpetuo

4-5-1943

Sac. GIULIO MARTINEZ MECHO

a ll'età di 65 anni a motivo d'una cirroci epatica ipertrofica che da più anni lo travagliava. Dalle carte rinvenute presso di lui nonché dai dati somministratimi da un suo connazionale si sa che lui era di Valenza, Spagna, e precisamente da Castellón de la Plana, onde trasse quel fare tutto suo nobile e disinvolto. Nato nel 1876 da pii genitori attinse al focolare cristiano quella tempra di ferma volontà pronta a discussione temperata dalla ragione. Nel 1896 ottenne la patente di primaria superiore e dall'anno 1901 in poi lo troviamo figlio di Maria sotto la guida del signor don Filippo Rinaldi allora Ispettore in quella nazione, e che lo ebbe molto caro.

Di lì a poco fu destinato già chierico alle missioni dei Kivari e vi rimase per ben vent'anni reggendo coraggiosamente agli stenti e strappazzi propri dell'uomo apostolico. In mezzo ai selvaggi lavorò alacremente a profitto delle anime, dei corpi nella guarigione delle infermità, della linguistica nel collaborare alla compilazione della grammatica kivarese.

È così che venne spicando ognor più la figura di padre Giulio, vocativo che gli stava molto a cuore. Allorquando nel 1924 venne in Colombia tenne importantissime conferenze nei nostri istituti, nei quali seppe destare lo spirito missionale che poi maturò a pieno in alcuni dei nostri.

In questa ispettoria coprì diverse ed importanti cariche; fu catechista solerte nella casa ispettoriale; di là si recò a Contratación ove svolse opera proficua a pro dei lebbrosi; quindi a Medellín negli anni 1926 e 1930 godendovi la stima ed amicizia del magnanimo arcivescovo Monsignor Cayzedo. Poi si trasferì a Caño del oro nuovamente tra i lebbrosi.

Nel 1938 è destinato ad Agua de Dios tutt'intento a calcare le orme radiose d'un Rabagliati, di un Unia. I suoi compagni di lavoro attestano senza punto esagerare essere stato lui sempre l'uomo di pietà, di

sacrifizio avviato all'amore verso l'Eucaristia e le anime del Purgatorio scrivendone pregevoli opuscoli letti con vero vantaggio dell'anima.

Nella così detta *città del dolore* diede impulso a mezzo di riuscite industrie, al bel tempio parrocchiale il cui comulgatorio e presbiterio abbelliti ascrivansi alla sua attività. A Nilo, dipendente da quella città svolse parimenti la sua carità rinnovatrice di quelle genti bisognose di vita spirituale.

Finalmente, un anno fa, veniva in questa casa di Arti e Mestieri, tutto giulivo e rigoglioso di disegni da seguire pel bene delle anime e del nostro Santuario del Carmine. Fu così che nel giro di pochi mesi si poté ammodernare l'acustica del tempio.

Il suo avanzamento spirituale egli compí nell'asiduità inmancabile alla meditazione, nella celebrazione edificante della santa Messa, con la recita del breviario ed il ministero delle confessioni. Il sottoscritto in onore al vero, dichiara aver trovato in lui quella docilità gaia e soave la quale caritatevolmente alleggerisce alquanto il compito dei superiori.

Da alcuni mesi lo vedeva piú indebolito da sembrare uno scheletro mosso da un'anima rigogliosa di vita. Ridotto agli estremi dall'insidioso male sabato 1 maggio subì il primo attacco dal quale si riebbe in modo di poter celebrare la santa messa due giorni ancora. Il martedí 4 del mese non comparendo come al solito alla meditazione fu trovato in seguito nello stato d'incoscienza nel quale gli si amministrò l'olio santo e di lì a poco si spense senza il menomo sforzo.

Sparsasi la notizia del decesso vi fu una vera valanga di condoglianze e i funerali furono solenni con l'assistenza di sua Eccellenza, Monsignor Pietro M. Rodríguez A. e l'intervento attivo del Seminario, dei parroci e larga rappresentanza degli istituti educativi del luogo.

Raccomando lui e noi alle vostre preghiere e mi professo

Vostro affmo. in C.

Sac. GIUSEPPE M. HERNANDEZ
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. professo perpetuo Giulio Martínez Mecho nato a Castellón de la Plana, Valenza (Spagna) nel 1876, morto a Ibagué, Colombia, il 4 maggio 1943.

